



uno spettacolo di calcio, marionette e democrazia

di e con *Eleonora Spezi e Matteo Salimbeni*

scena e figure *Eleonora Spezi*

costumi marionetta *Clotilde*

con musiche dei *Sex Pizzul*

una produzione *Atto Due e Cambusa Teatro Locarno (CH)*

“Cosa diavolo c’entra il calcio con la democrazia?”, gridò il generale.

Un cronista sopra le righe e la sua appassionata collega giocano con la storia di Socrates, un calciatore brasiliano e per amor di precisione, un centrocampista dal tiro potente e preciso, soprannominato il tacco di Dio.

Lo sfondo è quello di uno scalcinato studio televisivo dove i due in scena conducono *Supersocrates*, una serata dedicata al calciatore che porta il nome di un filosofo, laureato in medicina e campione del *futebol*. Non mancano colpi di scena, né di pistola, che ci raccontano la sua avventura con la *Democracia Corinthiana*, la sua squadra di calcio che si trasforma in un’autogestione a tutti gli effetti, nonostante la dittatura militare dell’epoca.

La marionetta del *Doutor* e quelle dei suoi fantastici compagni dribbleranno gli avversari e il regime. Ci saranno maschere, fuochi d’artificio e samba, non tifare *Democracia Corinthiana* sarà praticamente impossibile e l’atmosfera da stadio arriverà fino agli spettatori, chiamati sul finale ad essere una vera e propria tifoseria. L’intera storia è un crescendo, quella di un calciatore diverso, di un irregolare del pallone, di uno che dice “parliamo di quel che volete, ma non parliamo di calcio” e alla fine segna sempre.

Il cronista è uno di quelli che si scaldano, che non riescono a camuffare le proprie predilezioni né emozioni, anche se il campo da calcio è un Subbuteo e la sua postazione è più di legno che digitale.

La sua collega è una burattinaia devota alla causa democratica, che lo accompagnerà con marionette e figure.

Gli ospiti speciali di *Supersocrates* saranno Dio e il Pallone, due grandi maschere che faranno domande e profezie, che aiuteranno il racconto di questa storia realmente accaduta e che la renderanno ancora più incredibile.



Il gioco è bello, dura poco e finisce male, ce lo ricorderà Dio, e la fine si giocherà comunque su un campo da calcio, dove perdere la palla o la leggerezza è assolutamente vietato.

Parlare di utopia, democrazia e partecipazione è una grande partita che coinvolgerà i nostri due, che faticeranno a non esultare, commuoversi o dilaniarsi, ma andranno perdonati, perché "la vittoria è una cosa secondaria, la gioia viene prima di ogni cosa". (Socrates)

